Anno XIII N. 14

11 Maggio 1971

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - P.za S. Agostino - Tel.24808

Società per Azioni
di Assicurazioni
e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
F.A.T.A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

Impegno di tutti i repubblicani: battaglia contro ogni avventura in difesa della libertà di tutti i cittadini

L'uccisione di Scaglione

Un delitto sconcertante

Aumenta ogni giorno di più lo sgomento e l'indignazione per l'assassinio del Procuratore Scaglione.

Le indagini continuano senza un attimo di sosta nel tentativo non solo di colpire gli autori del delitto ma nella speranza di venire a capo di una vicenda tanto complessa e sotto certi aspetti sconcertante e impenetrabile.

La stampa intanto ha dato notizia di alcune autorevoli prese di posizione a favore dell'immediata pubblicazione dei documenti in possesso della Commissione Antimafia.

Tra gli altri l'On. La Malfa ha inviato al Presidente Cattanei la lettera che qui di seguito pubblichiamo:

«Onorevole presidente, mi consta che l'efferato delitto di Palermo, che è costata la vita ad un alto magistrato ed al suo autista ed accompagnatore, ha determinato, oltre che un comprensibile stato di preoccupazione e di allarme in tutto il Paese, una situazione di vera angoscia nell'Isola. Si è avuta laggiù la impressione che in un momento così difficile, per vari aspetti, politici, economici, sociali, della vita dello Stato democratico, si rischia nell'Isola una condizione di vera e propria disintegrazione della convivenza civile.

«Per dare tranquillità a quelle popolazioni, già oppresse da tanti problemi, almeno per quanto riguarda il rispetto della legge e l'incolumità personale, mi permetto suggerire alla sua sensibilità e a quella dei membri della commissione da lei presieduta, la comunicazione immediata al Parlamento dei risultati fin qui acquisiti dalla commissione medesima, anche eventualmente differendo la pubblicazione delle indagini più vaste di natura economico-sociale che sono state meritoriamente promosse. Ciò avrebbe il significato di una risposta pronta all'incredibile fatto delittuoso di Palermo e di una rapida e ferma volontà di denunciare e immediatamente perseguire ogni e qualsiasi responsabilità in qualsiasi direzione e a qualsiasi livello essa sia stata accertata. Penso, onorevole presidente, che ella comprenderà il sentimento che mi porta tale suggerimento e, nella fiducia di una sua piena rispondenza, la saluto con viva cordialità».

Sempre sul «Caso Scaglione» il Giornale l'Ora ha pubblicato in questi giorni alcuni interessanti servizi tra cui fa spicco una serie di testimonianze su Pietro Scaglione intitolata «Profilo di un capo». Da questo giornale riportiamo un primo interessante commento pubblicato nella stessa pagina perchè testualmente dice:

Da queste prime testimonianze intravediamo già l'uomo, il magistrato, il politico che fu Pietro Scaglione. Nel 1957 trascorre due anni a Roma, come consigliere di Cassazione, poi nel 1959 il definitivo ritorno a Palermo, da dove non si muoverà più per i dodici anni — e che anni! — che gli restano da vivere, fino alla tragica morte in via Cipressi. E' trasferito a Palermo in qualità di presidente di sezione di corte di Appello e della corte di Assise di Appello. Ci rimane appena tre anni e nella primavera del 1962 si insedia alla Procura della Repubblica.

Palermo è in mano alle bande, alle cosche che si scontrano in pieno centro, che lasciano a terra i loro morti (Caicedonio Di Pisa, Leale, i due Gucciardi, De Santis, Riolo, per citare solo i più importanti) che si contendono le aree, i giardini, le guardianie, le acque, i fiori dei cimiteri, i mercati, gli appalti, i tabacchi e la droga. Non meno scatenate le bande politiche che si contendono le stesse cose e in più le poltrone, le presidenze, gli assessorati, i posti a sindaco, i gettoni di presenza, i consigli di amministrazione, le assunzioni. Nel '62 si registrano cinquantasei omicidi in cinquanta giorni. Sembra un finimondo, che culmina nel '63 con la strage di Ciaculli, invece si istituzionalizza. Mafia e politica s'aggrovigliano in un nodo di serpi che finora nessuno ha sciolto. Un anno dopo

(Segue a pag. 4)

Elezioni Regionali

LA LISTA DEL P.R.I.

1) On. Diego Giacalone - Deputato uscente - Marsala
2) Prof. Francesco Biunda - Insegnante Filosofia e Pedagogia - Partanna
3) Avv. Giuseppe D'Angelo - Libero Professionista - Alcamo
4) Avv. Alberto La Grutta - Segretario Unione Comunale - Trapani
5) Dott. Aldo Marconi - Laureato in scienze economiche - Mazara
6) Dott. Giuseppe Martino - Professore - Giornalista - Castelvetrano
7) Geom. Gaspare Oddo - Libero professionista - Sindaco di Erice
8) Cap. Nino Plaia - Impiegato Poste - Consigliere Comunale - Paceco

Viva attesa a Trapani per il comizio di Ugo La Malfa

In un momento difficile della vita politica italiana il P.R.I. è un sicuro richiamo per chi nell'ordine e nella libertà vuole condurre una leale e moderna battaglia di progresso civile ed economico. L'azione coerente e decisa dell'On. La Malfa viene seguita sempre di più con grande attenzione e continua a suscitare riconoscimenti e adesioni in larghi strati dell'opinione pubblica

Scaduto il termine per la presentazione delle liste la Campagna elettorale è ormai in pieno svolgimento. Il P.R.I. ha presentato liste con il simbolo dell'Edera in tutte le nove province della Sicilia.

La Lista di Trapani la pubblichiamo in questa stessa pagina.

Intanto vivissima è l'attesa a Trapani del discorso che l'On. Ugo La Malfa pronuncerà domenica prossima, 16 maggio, alle ore 10,30, al Cinema Ariston.

Trapani aspetta ancora dal P.R.I. e dall'On. La Malfa una indicazione precisa, una parola di speranza in questo delicato momento politico.

Nel giro di qualche anno, una situazione politica, economica e sociale, che poteva essere adoperata per venire incontro ai più pressanti bisogni della società, per fare riforme solide e fondate, per migliorare le condizioni di vita e di occupazione delle classi lavoratrici, soprattutto del Mezzogiorno, si è deteriorata fino al punto da rendere ormai incerto ed oscuro lo avvenire del nostro Paese. Ed è questa condizione di deterioramento e di disintegrazione che è stata una delle ragioni del disimpegno dei repubblicani al governo, un avvertimento rivolto al governo alle forze politiche alle forze sindacali nella scelta di un atteggiamento più fermo e più responsabile.

I repubblicani, col loro tempestivi ammonimenti, sono stati considerati e chiamati, in tutti questi anni, pessimisti ed allarmisti. Ma i fatti hanno dato loro continua ragione. Essi hanno ammonito sui pericoli di una grave crisi di recessione economica e la recessione economica è intervenuta, e non sarà facile, come taluno leggermente ritiene, fronteggiarla.

I repubblicani hanno previsto una grave crisi finanziaria delle strutture pubbliche e non mancherà molto tempo che tale crisi scoppierà in pieno. I repubblicani hanno affermato che molte promesse e molti provvedimenti legislativi sono fondati su una superficiale ed errata valutazione della situazione reale, e questo non può essere sostanzialmente smentito dalle forze politiche e dalle forze sindacali se non chiudendo gli occhi e facendo finta di niente. Trascurare tutto questo significa ignorare la condizione reale del paese e continuare a correre verso l'avventura, contribuendo così a rendere ancora inestricabile la situazione.

E sbagliano di grosso, comunque, coloro che credono che i fondamentali problemi dela vita civile e democratica del nostro paese possano trovare soluzione percorrendo la strada della più nera avventura. Le soluzioni vanno ricercate nello ambito di quelle forze politiche, e prima fra tutte quella repubblicana, che credono e si battono per una società ordinata, sviluppata economicamente, dove ci sia giustizia effettiva, dove vengano abbattuti privilegi di gruppi e sottogruppi, dove il malcostume e il malgoverno siano colpiti inesorabilmente e senza pietà alcuna.

Bisogna ridare autorità e prestigio allo Stato repubblicano se si vuole conservare la libertà e la democrazia! Per tutto ciò si può e si deve lottare!

I repubblicani qui a Trapani sentono che queste sono giornate decisive per la stabilità democratica del Paese e sanno quanto sia difficile, in momenti di assoluto sbandamento e di grande confusione, fare appello alla ragione e al senso di responsabilità di ogni cittadino.

Gli altri possono cercare la via tortuosa, drammatica e piena di incognite della dittatura, altri possono preparare giornate di odio, di vendetta, di assoluto oscurantismo per noi e soprattutto per i nostri figli, ma ai repubblicani, ora più che mai, spetta il compito di rimanere fortemente fedeli agli ideali di libertà e di democrazia, di difendere la costituzione repubblicana e di continuare a battersi, con rinnovata energia, con l'entusiasmo di sempre, perchè in mezzo a tanto disordine, a tanta confusione, la coerenza ed

(segue in 4 pag.)

Il prezioso liquido non è più un sogno

Trapani in festa: arriva l'acqua

Una realizzazione che dimostra quanto sia importante e decisiva l'azione unita delle forze politiche - Una dichiarazione dell'on. Montanti

Fra qualche settimana la acqua di Bresciana scorrerà limpida e veloce nelle secche condutture idriche della nostra città.

Finalmente termina la lunga sete dei Trapanesi. L'acqua di Bresciana è una grande realtà. Finiscono gli incubi, le proteste, le code alle poche fontanelle d'acqua.

Non assisteremo più allo indecoroso e incivile spettacolo delle autobotti che distribuiscono l'acqua in mezzo alla strada.

Per tanti anni, per molti anni il problema dell'acqua ha angustiato e innervosito una città di oltre settantamila abitanti.

Rimangono insoluti altri problemi, pur essi importanti e vitali ma almeno questo ce lo lasciamo alle spalle e lo mettiamo agli atti delle cose fatte, delle cose compiute. I rubinetti, finalmente, porteranno acqua giorno e notte e i contatori non gireranno più a vuoto.

Quante e quante difficoltà si sono dovute superare per potere rimuovere uno dei più drammatici problemi della città!

C'è voluto l'impegno di tutti i trapanesi, di tutte le forze politiche, di tutti i parlamentari trapanesi per portare avanti con decisione e quindi risolvere definitivamente il problema dell'acqua a Trapani. E questo dell'unità d'azione e dello sforzo congiunto di tutte le forze politiche è un argomento che noi abbiamo sempre portato avanti, un argomento tanto caro allo On. Montanti che in proposito ha voluto rilasciarci questa breve dichiarazione:

«Questo è uno dei pochi momenti di gioia, di vera soddisfazione dei cittadini trapanesi che vedono finalmente risolto e in modo ormai definitivo il problema idrico della città.

Non c'è dubbio che questa importante realizzazio-

(segue a pag. 4)

Un interessante documento degli alunni del Magistrale

Inchiesta sull'evasione dell'obbligo scolastico nel Comune di Trapani

Gli allievi della quarta «C» dell'Istituto Magistrale Statale «R. Salvo» di Trapani, diretti dal loro docente di didattica, Prof. Marino, hanno approfondito alcuni aspetti della educazione del fanciullo nel trapanese, indagando sulle cause e condizioni socio-economiche che impediscono l'istruzione della totalità degli obbligati, cioè di quei fanciulli soggetti all'obbligo scolastico, e pubblicando una serie di interessanti documenti.

Dalla prima inchiesta, condotta presso la Questura Centrale — Polizia Femminile — si è accertato che la frequenza della Scuola nelle frazioni del Comune (Marusa, Rilievo, Salina Grande, Pietretagliate, Locogrande) è quasi totale, tranne qualche rara eccezione, dovuta a ragioni esclusivamente economiche, giacchè spesso il figlio di minore età è costretto ad aiutare il genitore nei lavori campestri.

Preoccupante è oggi, invece, il fenomeno della evasione nei rioni periferici (più depressi, anche se di nuova costruzione) della Città di Trapani: Rione S. Giuliano, Cappuccinelli, rione Palme e nei vicoli e tra i tuguri del vecchio rione S. Pietro. Da una indagine più accurata, è emerso che i ragazzi che non si iscrivono alla scuola d'obbligo o se iscritti non frequentano, appartengono nella totalità a famiglie numerose in cui il genitore è quasi sempre un disoccupato cronico, senza arte o mestiere, che vive *coscientemente* del frutto del lavoro della moglie o dei figli minori, o dal frutto della «particolare fatica» della donna con la quale è unito non legalmente.

Questo tipico disoccupato, caratteristico, una volta, delle periferie dei grandi centri urbani, purtroppo, oggi è molto numeroso anche nella nostra città.

Però, non è rara quella situazione, estremamente delicata, in cui un genitore, volutamente fa evadere il proprio figlio dall'obbligo scolastico, perchè il suo magro guadagno giornaliero non è bastevole alle elementari esigenze della vita di una numerosa famiglia, donde la necessità di integrare il traballante bilancio familiare con le poche migliaia di lire che settimanalmente il proprio ragazzo porta in casa, dopo aver prestato la sua opera come garzone nei vari bar cittadini.

L'inchiesta riporta poi un incontro avvenuto nella Aula Consiliare del Palazzo Comunale con l'Assessore

(segue a pag. 4)

D'accordo col Sindaco di Erice

Porre fine allo scempio delle falde del Monte Erice

Lettere di solidarietà alla nostra redazione per la coraggiosa iniziativa del Geom. Oddo

A seguito della coraggiosa presa di posizione del Sindaco di Erice geom. Gaspare Oddo sulla «aggressione selvaggia alle pittoresche pendici di Erice» e della quale abbiamo dato notizia nella precedente edizione, sono pervenute alla nostra redazione numerosissime lettere di adesione all'iniziativa del Sindaco Ericino.

Come i lettori sicuramente ricorderanno, Gaspare Oddo, senza tema nè indugio, nella sua lettera aperta al Presidente della Regione Siciliana, ha accusato «di incuria o di scarso senso di responsabilità» le competenti locali Autorità che permettono un così grave scempio a danno della «vetta» e delle zone limitrofe tanto «da turbare lo stesso equilibrio ed assetto idrogeologico».

Noi siamo d'accordo con Gaspare Oddo che senza temere l'impopolarità politica ha denunciato un così certamente deprecabile stato di cose. Siamo d'accordo con Gaspare Oddo in tutto quello che dice nella sua coraggiosa lettera aperta. **E, d'altronde, come si potrebbe affermare il contrario quando abbiamo personalmente constatato (e a Trapani chi non lo sa!) che a pochi metri dalle mura di cinta dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale si succedono forti esplosioni a meno di mezz'ora l'una dall'altra ed il ricoverato che non è pazzo ma soltanto un po' esaurito, lo diventa davvero; lo stesso dicasi per l'ospedale S. Antonio e, dulcis in fundo, per il Sanatorio Provinciale di Torrebianca dove come cura per le malattie polmonari viene somministrata quotidianamente una buona dose di polvere della vicinissima cava di terriccio!**

Gaspare Oddo ha avuto il coraggio di dirle queste cose e ci trova al suo fianco, pronti a combattere per le cose giuste. Perchè è giusto, anzi, obbligatorio, porre fine alle cose deleterie!

PRESENTATA ALLA CAMERA

Proposta di legge per la caccia primaverile

L'iniziativa è stata presa da un gruppo di deputati fra cui l'on. Nino Montanti

Il problema dell'apertura della caccia primaverile continua a tenere in agitazione un milione e seicentomila cacciatori italiani che si oppongono decisamente alle restrizioni che sono state attuate sino ad ora. Riteniamo che bisogna subito dire che non rispondono a reali esigenze tecniche o dell'equilibrio biologico se è vero, come è vero, che la progressiva scomparsa della selvaggina stanziale e migratoria è da attribuirsi solo all'uso dei prodotti tossici che inquinano acque, terreni e atmosfera, favorendo l'ulteriore depauperamento faristico nazionale estremamente compromesso dallo irrazionale intervento dell'uomo. Secondo noi la campagna contro l'esercizio della caccia e della pesca è assolutamente ingiustificata. Dobbiamo quindi ritenere quanto mai opportuna l'iniziativa presa da un gruppo di deputati, tra cui l'on. Nino Montanti, di presentare in Parlamento la proposta di legge N. 2805

(Segue a pag. 4)

UGO LA MALFA
al Cinema ARISTON
Domenica 16 Maggio ore 10,30

La crisi al Comune di Trapani

Un monocolore DC sino alle elezioni

I repubblicani di Trapani rimangono seriamente impegnati a dare alla città una amministrazione con una impronta nuova e con una maggioranza stabile che comprende contemporaneamente PRI e PSI

Come è noto la crisi al Comune di Trapani si è risolta (risolta per modo di dire) con una giunta tutta formata di democristiani e con la ferma opposizione di tutti gli altri gruppi politici. Sono ormai a tutti note le vicende che hanno portato a questo monocolore ed il lineare, corretto atteggiamento tenuto dai repubblicani al Consiglio Comunale assieme al P.S.I. col quale hanno raggiunto una intesa sul piano della collaborazione concreta al fine di dare a Trapani, più presto che sia possibile, una maggioranza stabile.

Alcuni lettori ci hanno scritto per avere un nostro giudizio su come si sono svolte le cose.

Per quanto ci riguarda diciamo a questi lettori che il nostro giornale ha assunto sulla nota crisi comunale un atteggiamento chiaro ed inequivocabile.

Atteggiamento del resto ampiamente condiviso dal maggiore organo di stampa che è il «Giornale di Sicilia» e che proprio all'indomani della elezione del monocolore ha pubblicato un articolo interessante che rispecchia fedelmente la situazione che si è venuta a creare al Comune di Trapani e che riportiamo per intero qui accanto.

Sul filo del rasoio

Se il sindaco scioglierà favorevolmente la riserva, Trapani ha da ieri una nuova amministrazione. Ha cioè, dietro il tavolo della giunta (a parte il modo in cui è stata eletta, che non conta poi molto ai fini pratici) nove persone che si fregiano del titolo di sindaco e di assessori.

Tutto qui, perchè questa nuova amministrazione, un monocolore minoritario democristiano, voluto con tutte le forze da certi «rappresentanti dei cittadini», in 50 giorni di crisi, non riuscirà a dare una impronta nuova, una linfa nuova al tentativo di risolvere i mille problemi della città. Non potrà farlo per una semplice questione di numeri. Diciassette voti su 40 (e vogliamo escludere in partenza il riproporsi dei franchi tiratori in casa DC) non servono a molto in consiglio comunale. Non potrà fare altro che della semplice e pura demagogia. Demagogia pre-elettorale, perchè il vero ultimo risultato a cui questa crisi doveva approdare, come è approdata, era quello di potere mettere in mani «sicure» tutte le leve del potere comunale, misere per quanto possano essere, in vista delle elezioni del 13 giugno.

Per questo tutte le posizioni sono diventate tanto rigide da non permettere un punto di contatto tra i vari gruppi politici. Questo i nuovi amministratori lo sanno, come lo sanno i loro accoliti; sanno di dovere andare avanti sul filo del rasoio, perchè la minima scossa potrà essere pericolosa, potrà fare precipitare in un sol colpo disegni, speranze, ambizioni, tutto il marciume, insomma, che c'è dietro alla crisi, che è ben lungi, anche se formalmente lo è, dall'essersi conclusa. Su un filo di rasoio fino a giugno, e poco importa se, intanto, il rasoio si affonderà nelle carni, o meglio nelle piaghe (non per sanarle, però) della città.

Cosa potrà fare, infatti, questo monocolore minoritario? Non potrà certamente cimentarsi in consiglio comunale su problemi grossi, su problemi di fondo, o anche su piccoli problemi, su cosucce, ammesso che davvero i nuovi amministratori ne avessero la volontà. Al primo scoglio andrebbe giù inesorabilmente abbattuto da pallottole di carta provenienti da destra e sinistra e da dentro casa. Quindi, le vie che restano a questa nuova amministrazione fantoccio non sono che due: o, dopo l'elezione di ieri sera non farsi più vedere nella sala consiliare, dimenticando subito i bei discorsi tirati in ballo (ma che non sarebbe la prima volta) sulla città e sulla necessità immediata di dare a Trapani un'amministrazione (dovrebbe essere sottinteso che funzioni), ovvero — e questo è un piccolo «segreto» confidatoci da uno dei chef di questo monocolore — buttando sul tavolo dei padri coscripti trapanesi problemi come il riassetto delle carriere del personale comunale e come quelle del pagamento degli stipendi ai dipendenti della SAU. Esauriti questi se ne troveranno altri che abbiano come requisito necessario e sufficiente di interessare vasti strati di lavoratori.

La demagogia interverrà a sostituire i voti mancanti al cartello democristiano per la maggioranza. «Voglio vedere — concludeva quello stesso chef di cui sopra — se saranno capaci di votare «contro». Così si andrà avanti a Trapani per tre mesi o più, fin quando, cioè, i nuovi amministratori non decideranno di scendere dalle loro poltrone per intavolare un discorso serio con altre forze politiche per dare vita ad una amministrazione che si incarichi di amministrare veramente.

Nel frattempo, fino all'indomani delle elezioni (è la data più verosimile di questa ridiscesa dallo olimpo pre-elettorale), si adotterà un metodo nuovo e «sicuro» al comune: anzichè essere un'amministrazione vitale a cercare di richiamare in vita quel mezzo cadavere che è Trapani, saranno i vitali problemi di Trapani (grazie ad un pizzico, abbondante, di demagogia), ad approntare la respirazione a bocca a bocca, a tenere in vita quel mezzo cadavere che è la nuova amministrazione.

N. A.

Dal Giornale di Sicilia del 30.4.1971

L'AVIS offre agli ospedali il sangue raccolto

A titolo assolutamente gratuito

senza discriminazioni di nessun genere.

Così, il sangue che tu oggi doni a uno sconosciuto, un altro sconosciuto domani potrebbe donarlo a te o a un tuo caro.

NOTIZIARIO AGRICOLO

L'Avv. Luigi Mazzei (P.R.I.) sui problemi della mezzadria

Il Segretario regionale del P.R.I. Avv. Luigi Mazzei, parlando nell'Agrigentino, ha posto in particolare risalto i problemi dell'agricoltura siciliana in relazione alle prossime elezioni regionali. «Le demagogie marxista e cattolica — ha detto Mazzei — incuranti delle precise realtà del mondo agricolo che tenta di svilupparsi tra tanti travagli vogliono operare invece sulla base di provvedimenti improduttivi che non risolvono minimamente i fondamentali problemi del settore. Ne sono esempio le iniziative legislative del P.C.I., del P.S.I. e della sinistra democristiana sulla trasformazione di contratti di mezzadria, di colonia parziale. Si tratta di puri strumenti di confusione chiaramente elettoralistici.

Queste proposte — ha aggiunto Mazzei — sui fitti agricoli sono chiaramente inconcludenti. Occorre invece approfondire il problema, maturarlo e giungere quindi alla elaborazione di quelle norme che possano rendere funzionale una legge sulle affittanze agricole con una visione di insieme dell'economia agricola italiana che ne renda il migliore inserimento nella comunità economica europea».

INSOSTENIBILE SITUAZIONE DELLE INSEGNANTI DI SCUOLA MATERNA

Si continua ancora a perdere tempo

La recente pubblicazione dell'O.M. per il conferimento degli incarichi e supplenze alle insegnanti della Scuola Materna Statale per il triennio '71-'72 '73-74, per quanto esauriente ed analitica possa risultare all'esame dei vari articoli del testo, ha purtroppo testimoniato ancora una volta - e a motivo delle carenze in essa riscontrate - quale misura abbia toccato oggi l'On. Ministro alla P.I. nel processo di dequalificazione di tutta una categoria di insegnanti altamente benemerite.

Vogliamo riferirci nella fattispecie alle istanze di tutta la classe delle prime triennaliste, quelle cioè che conseguirono il primo incarico immediatamente dopo la storica istituzione della Scuola Materna Statale e l'ancor più travagliato varo della legge 444.

Quelle prime insegnanti che ovunque siano state assegnate ad aprire scuole materne (che di scuole non avevano e non hanno tutt'ora che il solo nome) hanno affrontato tutta la grave problematica legistica legata al più autentico pionierismo (vedi es. baraccopoli in zone terremotate) hanno cercato più volte, nel corso del triennio, di esprimere attraverso le varie Organizzazioni Sindacali le proprie istanze di giustizia. Traendone moventi e giustificazioni per legittimare non una qualsiasi sterile azione sediziosa - sterile agli effetti delle stesse loro aspirazioni - ma per sollecitare, al di là di ogni comprensibile indecisione del governo, una obbiettività di giudizio su tutta la materia in esame.

Purtroppo quanto espresso dalla qui denunciata O. M. porta, in effetti, soltanto alla squalifica e alla frustrazione di queste rivendicazioni: perchè in realtà le insegnanti prime triennaliste si vedono risolto in tronco al 31-8-71 il rapporto di lavoro e, al pari di qualsiasi altra nuova postulante invitate a produrre la nuova documentazione di rito che sarà esaminata, valutata, e magari contestata onde essere incluse in nuova graduatoria per l'assegnazione delle loro ex sedi, quelle sedi che come numero, si sa, sono sempre le stesse.

E' chiaro così che alle pioniere della scuola materna statale non resterà come non resta che la sola speranza di recuperare un posto già ricoperto con duro impegno, contro la sciagurata ipotesi che lo stesso posto venga loro tolto perchè conferito - a norma della famosa O.M. e con tutti i canoni della validità - ad altra aspirante che può comunque precederle.

Ora, le insegnanti triennaliste «licenziate» della Provincia di Trapani, sia quelle riunite nel Sindacato U.I.L. che sotto altre Confederazioni, rifuggendo dall'equivoco talvolta camuffato nelle istanze espresse attraverso la mobilitazione ostruzionistica o da quello con precisi connotati politici, intendono tuttavia trovare il consenso dell'On. Ministro alla P.I. alle loro posizioni di aperta denuncia. Non basta che l'On. Ministro ribadisca frequentissimamente che la Scuola, ogni Scuola *deve funzionare;* come non basta che le sue nuove scelte abbiano il valore gattopardesco del «bisogna tutto mutare perchè tutto resti lo stesso»: gli estensori della già citata O.M. esercizzati forse per mestiere, per pigrizia, per paura di una seria analisi, in realtà fino a questo momento hanno bloccato i cancelli della Scuola, i suoi stessi processi didattici, irrimediabilmente induriti dalla ruggine di una politica di errori premeditati.

E' necessario garantire alle educatrici di scuola materna statale il diritto, la precedenza, la garanzia alla conservazione del posto: il principio di non licenziabilità oggi si è dimostrato e si dimostra non solo perfettamente in linea con gli impegni di fondo della classe politica dominante ma chiama in causa le responsabilità di «gestione» del personale docente.

Possono esserci altre considerazioni di ordine pratico che il portavoce sindacale potrà esprimere validamente in sede competente: qui viene elevata la viva, unanime protesta di uno stragrande numero di triennaliste statali contro la grave alternativa che minaccia le loro aspirazioni: la superficialità e il temporeggiamento degli Organi legislativi sono divenuti quasi intollerabili, specie se si pensa a quali e quanti provvedimenti di sistemazione di carriera il Governo regionale abbia votato nei confronti delle Insegnanti della Scuole gestite dalla Regione.

Miky Scuderi

AL BANCO DI SICILIA

Approvato il Bilancio dell'Esercizio 1970

Il Consiglio Generale del Banco di Sicilia, riunitosi in Palermo giovedì 29 aprile in sessione ordinaria, ha esaminato ed approvato il bilancio relativo all'esercizio 1970, chiuso con un utile netto prudenzialmente determinato in 1.029 milioni di lire. Dopo la ripartizione di codesto utile secondo le norme di Statuto, i fondi patrimoniali dell'Istituto sono saliti a L. 77.961.776.176.

Nella relazione al bilancio il Presidente dell'Istituto, dott. Ciro de Martino, dopo aver tracciato una rapida panoramica delle complesse vicende internazionali, nazionali e regionali che nello scorso anno hanno profondamente condizionato l'evoluzione delle attività economiche e finanziarie, ha illustrato le principali poste del bilancio dello scorso esercizio, sottolineando in particolare:

-il rapido incremento del totale delle attività esposte nello stato patrimoniale, cresciuto da 2.060 a 2.439 miliardi; comprendendo i conti d'ordine, il totale generale dello stato patrimoniale è aumentato di 637 milardi, passando da 3.250 a 3.887 miliardi;

- l'espansione dell'insieme dei mezzi di terzi amministrati, ragguagliabile al 27%: da 1.496 a 1.898 miliardi di lire;

- l'aumento del 24% del totale degli impieghi di credito ordinario e speciale, passati da 1.118 a 1.388 miliardi di lire.

Le più ampie dimensioni operative ed il più penetrante inserimento del mercato pongono ora l'Istituto - ha continuato il dott. de Martino - in grado di avviare con sicurezza e determinazione nuovi importanti programmi di espansione, a vantaggio dell'economia nazionale e regionale. Nel 1970 l'inserimento dello Istituto in nuovi settori operativi in Italia ed all'estero ha trovato espressione nell'acquisizione di una partecipazione al capitale della «Leasing Italiana» S.p.A. e nella partecipazione alla costituzione della Società CENTROFIN, con sede a Vienna, in collaborazione con altre importanti Banche dell'Europa occidentale ed orientale.

Il Presidente del Banco di Sicilia si è quindi soffermato ad illustrare l'intesa raggiunta con lo Istituto Bancario San Paolo di Torino e col Monte dei Paschi di Siena, ricordando ch'essa ha coagulato un insieme di esperienze e di mezzi che conferisce al nuovo raggruppamento una capacità operativa sensibilmente superiore alla somma di quelle dei singoli Istituti che gli hanno dato vita, ed una potenzialità finanziaria che lo rende classificabile entro i primi dieci organismi bancari del mondo. La collaborazione fra i tre Istituti ha già trovato concreta espressione nell'acquisizione della maggioranza del capitale dell'Euroamerica Finanziaria Internazionale, società operante nel settore del management di emissioni obbligazionarie nazionali ed estere e della intermediazione finanziaria, nonchè nella costituzione, debitamente autorizzata, di una holding in Lussemburgo destinata a promuovere ed a coordinare le iniziative e le attività che i tre Istituti si propongono di avviare sul piano internazionale.

Dopo aver sottolineato i positivi risultati conseguiti nella gestione delle Sezioni speciali di credito agrario e peschereccio, minerario, fondiario, industriale e per il finanziamento di opere pubbliche ed impianti di pubblica utilità, il Presidente del Banco di Sicilia ha ricordato l'impegno profuso per migliorare la gestione aziendale attraverso lo affinamento delle procedure organizzative, il potenziamento delle attrezzature e l'ampliamento dei servizi offerti alla clientela. A quest'ultimo fine è stato istituito presso le Filiali un servizio d'informazioni sulle operazioni bancarie e finanziarie, denominato appunto «Servizio Clienti».

Il dott. de Martino ha quindi reso noto che alla organizzazione territoriale dell'Istituto, formata da 20 Sedi, 9 Succursali e 233 Agenzie, nel 1970 si sono aggiunte due agenzie di città, rispettivamente a Roma ed a Messina, ed uno sportello speciale presso l'aerostazione di Palermo; a seguito di autorizzazioni ottenute nel 1970 è entrata in funzione nel marzo 1971 la nuova Filiale di Pordenone e saranno aperte due agenzie di città, rispettivamente a Roma e Torino.

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN PALERMO

Patrimonio L. 77.961.776.176

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 1970
(compendio in milioni di lire)

ATTIVITÀ		PATRIMONIO E PASSIVITÀ	
Cassa e fondi disponibili	L. 119.991	Patrimonio	L. 77.363
Titoli di proprietà	» 482.690	Fondo di riserva speciale	» 1.158
Partecipazioni e finanziamenti di propulsione economica	» 18.835	Fondi operativi	» 73.364
Impieghi in lire	» 1.257.981	Conti e depositi in lire e in valute estere	» 1.585.104
Impieghi in valute estere	» 130.608	Obbligazioni in circolazione	» 239.643
Immobili	» 13.866	Cessionari di effetti riscontati e anticipazioni passive	» 38.605
Debitori per crediti di firma	» 99.221	Crediti di firma	» 99.221
Servizi di ricevitoria provinciale	» 66.482	Servizi di ricevitoria provinciale	» 65.914
Conti e attività diverse	» 242.695	Conti e passività diverse	» 238.953
Ratei e risconti attivi	» 6.962	Ratei e risconti passivi	» 18.977
		Utili dell'esercizio	» 1.029
TOTALE ATTIVITÀ	L. 2.439.331	TOTALE	L. 2.439.331
Conti impegni e d'ordine	» 1.447.254	Conti impegni e d'ordine	» 1.447.254
	L. 3.886.585		L. 3.886.585

Il Consiglio Generale dell'Istituto, riunitosi in sessione ordinaria il 29 aprile 1971, ha approvato il bilancio per l'esercizio 1970 che evidenzia rispetto al 1969 incrementi del 27% nei mezzi amministrati e del 24% negli impieghi ordinari e speciali.

A seguito della ripartizione degli utili, determinati prudenzialmente in 1.029 milioni, il **patrimonio** dell'Istituto ammonta a 77.961 milioni, di cui 47.634 milioni per **fondi di riserva.**

A Paceco 3ª Settimana dell'Educazione stradale

VIGILI URBANI IN ERBA DIRIGONO IL TRAFFICO

Ha avuto luogo a Paceco, organizzata dalla locale Direzione Didattica, la 3 settimana dell'educazione stradale all'insegna dello slogan «Prudenza e cortesia».

La interessante manifestazione, voluta dal Dr. Michele De Vincenzi Direttore Didattico, ed egregiamente diretta dall'Ins. Alberto Pantaleo con l'ausilio del Corpo dei Vigili Urbani, ha riscosso la piena approvazione, come per gli altri anni, di tutta la popolazione.

Lunedì scorso una squadra di mini vigili urbani, composta interamente da bambini della IV elementare della Scuola «Giovanni XXIII», si è presentata alle ore 8 in punto all'incrocio di Via Ten. Serafino Montalto con Piazza Vittorio Emanuele e, pedana zebrata al centro, dandosi cambi perfetti, ha cominciato a dirigere il traffico con segnali impeccabili e del tutto regolamentari sotto il soddisfatao e divertito occhio degli automobilisti e pedoni che osservavano in pieno (tranne qualcuno totalmente «digiuno») le regole e la segnaletica orizzontale all'uopo posta.

Stessa operazione nei giorni successivi sino a sabato 8 che rappresentava il giorno di chiusura della manifestazione.

Non possiamo esimerci dall'elogiare questa iniziativa che veramente è servita a qualcosa di buono e che và incoraggiata. E' giustissimo che sin da piccoli si sappia come comportarsi sulla strada. Educazione stradale infatti vuol dire anche civiltà; educazione stradale, sin dalle elementari, significa anche tranquillità per i genitori, significa meno incidenti, meno morti!

XXVI FIERA DEL MEDITERRANEO

campionaria internazionale

PALERMO 22 Maggio - 6 Giugno 1971

RIDUZIONI FERROVIARIE

RIDUZIONI MARITTIME

AL CENTRO DI CULTURA «ETTORE MAIORANA»

Metodologie di pianificazione delle risorse idriche

Due scuole di alto interesse scientifico, una delle quali va ad aggiungersi alle ventiquattro che in atto costituiscono il Centro «E. Majorana», terranno i loro corsi in Erice nel prossimo maggio.

Dal 2 all'11 ha avuto luogo il primo corso della Scuola di «Gestione delle risorse idriche» sulla metodologia di pianificazione delle dette risorse, in armonia con lo spirito le diverse manifestazioni a carattere mondiale, promosso dall'UNESCO per il Decennio Idrologico Internazionale. La Scuola si propone un aggiornamento periodico dei tecnici responsabili dei problemi di gestione sul le più avanzate tecnologie nell'ambito della gestione delle risorse idriche, favorendo contatti tra gruppi di studiosi ed esperti e stimolando discussioni e confronti di idee ed esperienze, con particolare riferimento al contributo che la scienza dei sistemi può dare alla tanto auspicata soluzione dei tanti e complessi problemi legati ad una economica gestione delle risorse idriche.

Il Direttore della Scuola è il prof. Guggino Picone; all'Università di Catania è Direttore dell'Istituto di Idraulica Agraria. Il Corso sotto gli auspici della Regione siciliana, del Ministero per la Ricerca Scientifica e della Conferenza Nazionale delle Acque e vi hanno partecipato Docenti universitari, tecnici di amministrazioni ed Enti vari di diverse Nazioni, particolarmente versati nella scienza dell'economia delle acque.

L'8 maggio ha avuto inizio il primo Corso della nuova Scuola di Elettronica quantistica, costituita sotto gli auspici della Società europea di Fisica e del C.N.R., dedicata ai lasers e alle relative applicazioni scientifiche e tecniche. La Scuola, diretta dal prof. Arecchi dell'Università di Pavia e dal dr. Roess della Siemens di Monaco preparerà ricercatori e tecnici, già inseriti nella professione, all'uso dei lasers e costituirà, per i giovani usciti da studi superiori una forma di orientamento preuniversitario.

Docenti e studenti vi si sono radunati da tutto il mondo; questo primo Corso — diretto dal prof. Sona del CISE di Milano — ha avuto per argomento le «Misure fisiche e tecniche con laser», tutta quella gamma, cioè, di applicazioni metrologiche del laser. Dai laboratori scientifici, ai cantieri (misure di allineamento e distanze), all'industria meccanica (misure di vibrazioni, controlli spessori) e agli studi ambientali, come flussi di fluidi, determinazione di inquinamenti nell'alta atmosfera, ecc.

Il Corso si concluderà il 21 maggio.

TRAPANI NUOVA

Franco Manca
Direttore

Antonino Schifano
Direttore Responsabile

Vincenzo Adragna
Condirettore

Redattore Capo
Antonio Gualano

Amministratore
Peppe Spezia

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 2.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . L. 50.000

Per i tipi della STET
Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 2 24 01

AL «NUCLEO DI INDUSTRIALIZZAZIONE»

Edoardo Tilotta eletto componente del direttivo

Ha avuto luogo pochi giorni fa la riunione del onsiglio Generale del Consorzio per il Nucleo di industrializzazione di Trapani.

Nel corso della riunione a seguito delle dimissioni del Presidente on. Bassi, il Consiglio ha proceduto alla elezione del nuovo Presidente. E' risutato eletto l'avv. Diego Gandolfo. E' stato inoltre chiamato a far parte del Comitato Direttivo l'amico Geom. Edoardo Tilotta.

All'avv. Gandolfo ed al Geom. Tilotta gli auguri più fervidi del «Trapani Nuova» per sempre nuove maggiori affermazioni.

FINESTRA PREVIDENZIALE

a cura di Agual

L'elettronica al servizio del pensionato

Crediamo di fare cosa gradita ai pensionati della provincia trascrivendo integralmente l'intervista concessa dal Prof. Ing. Giovanni Billia responsabile del complesso elettronico dell'I.N.P.S. a Franco Torti e riportata sulla rivista «Patronato dei Lavoratori».

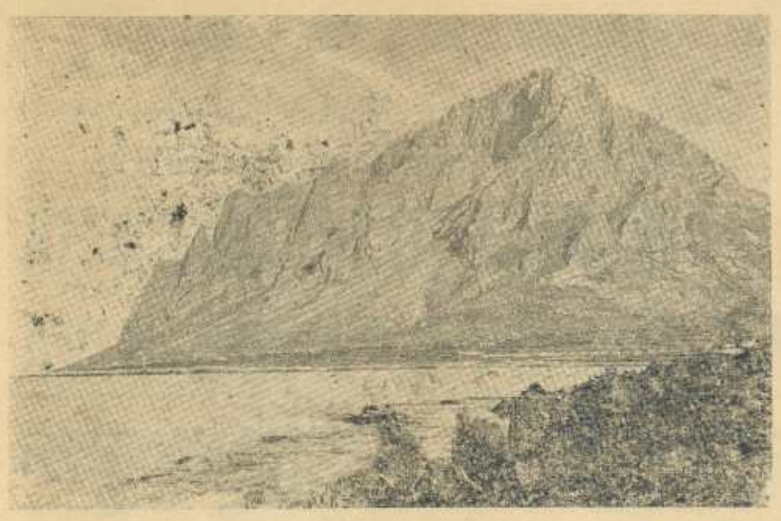
Quando e per quale motivo la INPS si è posto il problema di avviare un piano di automazione?

A mio avviso, il discorso della automazione dell'INPS — che ha avuto inizio, secondo l'attuale impostazione, alla fine dell'anno 1969 — segue la regola generale dei processi di automazione.

I processi di automazione, direi hanno due grandi motivazioni. Una prima motivazione è quella di fare le cose più in fretta e con un costo minore: esempi classici di automazione sono l'automazione dei conti correnti bancari, l'automazione degli stipendi nelle grandi aziende, l'automazione nelle imprese di assicurazione. La seconda motivazione è quella di fare cose che prima non si potevano fare, cioè lo sviluppo di calcoli scientifici, di sitemi di equazione, lineari e non lineari, che a mano non avrebbero potuto essere effettuati o avrebbero richiesto anni.

Alla base del processo di automazione dell'INPS sono ambedue tali motivazioni. Le dimensioni che l'INPS ha raggiunto sono quelle di una delle più grandi concentrazioni di banche a livello mondiale per numero di operazioni, e di correntisti: circa 23 milioni di assicurati, tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi; 9 milioni di pensionati; la gestione degli assegni familiari, dell'assicurazione per la disoccupazione e contro la tubercolosi, tanto per citare le principali forme di attività. Siamo in pratica di fronte ad una banca che gestisce prestazioni e riscuote contributi per tutta la popolazione italiana; è impensabile, quindi, che questa enorme mole di lavoro possa essere fatta a mano in tempi accettabili.

Questo è il primo motivo della automazione dell'INPS. Il secondo, è di fare cose che è tecnicamente impossibile fare con le procedure tradizionali, come la riscossione unificata dei contributi a mezzo elenchi, prevista dal Decreto Ministeriale del 5 febbraio 1969. Il Decreto Ministeriale si colloca in una società che ha delle strutture di automazione, non si colloca in un paese primitivo ma in un paese che sta decollando su un piano di sviluppo industriale. In un paese primitivo, la riscossione dei contributi tramite elenchi sarebbe stata una follia e non a caso essa è stata istituita in Italia nel 1969 e non nel 1965 quando non c'era ancora uno sviluppo industriale. Così il Decreto Ministeriale si realizzerà sempre meglio nella misura in cui lo scambio di informazioni tra aziende e INPS potrà avvenire direttamente su supporti magnetici, come avviene, in larga misura, nel sistema americano, sul cui modello è stata impostata la procedura introdotta in Italia.



UN MARE D'ORO

RACCONTO DI FRANCO DI MARCO

Il solito *elicottero fece capolino dalla cima di monte Monaco. Intento al suo lavoro, Stefano non lo degnò d'uno sguardo: le dita della sua mano sinistra continuarono ad infilare la spola; quello che rimaneva della destra, un rotondo moncone trapunto come l'estremità d'un salame, la spingeva ogni volta tra le maglie lacerate d'una rete di pescatori.*

Del resto che guarderebbe a fare? Sa bene che quello viene da Palermo a sorvegliare la costa; sorpasserà Capo San Vito, farà un giretto sulla tonnara di Bonagia, e se ne tornerà alla «Capitale» a rapporto dal Signor Comandante. La «Finanza».

E poi con l'elicottero, come dire?, aveva chiuso.

Era avvenuto sei mesi prima. Da settimane tirava su vuote le reti; il mare sembrava beffarsi di lui, increspato com'era da una leggera brezza di «grecale», il vento propizio alla pesca. Aveva tentato con la «tràina», andando su e giù sotto costa per intere giornate: una volta avrebbe riempito la barca di «dèntici» e «ricciole», ora aveva solo sprecato carburante. Nemmeno con mezzi più rudimentali, lenza ed amo, per carpire all'avarizia del mare almeno qualche pesciolino di poco conto, di quelli per «frittura», roba da dilettanti della domenica, niente. E la sera, all'osteria, gli toccavano le prediche di Matteo: «Da' retta, Stefano, così non ci caverai nulla. Ormai questo mare, nemmeno con le bombe...». *Aveva resistito alla tentazione (pensa: una piccola botta, e tutt'intorno un diluvio di pesci da prendere col secchio, con le mani stesse, ombrine, spigole, sàraghi i migliori e più più grossi da vendere duecinque tremila, i bambini e la moglie sazi...).*

Aveva resistito; ma quella sera — fiele appariva il vino alla luce miserabile della bettola, fiele tutta la maledetta vita — disse basta. Andò a casa deciso, armeggiò un bel po', costruì una bella bomba, sveglio attese l'alba, si recò al porticciolo, montò in barca, mollò gli ormeggi, navigò verso il largo, fermò l'elica, si guardò attorno e non vide nessuno, accese la miccia, e alzò la destra armata a scagliare lontano tutta la rabbia della sua condizione — che l'inse. *Ma, con una fiammata e un puzzo orribili, la bomba esplose anzitempo, mentre ancora la brandiva. Dal fumo cavò una mano che non gli apparteneva, tutta sfilacciata come un'àncora che affiori con un ciuffo di alghe appeso; la guardia di servizio al «pronto soccorso» gli chiedeva com'era accaduto e lui a dire la macina la trebbiatrice, e quello quale macina quale trebbiatrice, e lui non so non mi ricordo mi sento male datemi una sigaretta aiuto dottore fate presto mi dissanguo, non aver paura — lieve carezza sulla fronte — ti cuciamo per bene. E invece gliel'avevano amputata tre dita sopra il polso, dopo avergli messo sulla faccia un coso nero di gomma che gl'impediva di respirare, mentre qualcuno, forse lui stesso, contava uno due tre quattro dodici... dodici... dodici, e subito aveva udito il lac... lac... lac, ed era sicuro ora che sopra quel fumo e quel grappolo di sangue c'era stato quello sbattere lac, lac lac, l'elicottero sbucato dall'inferno a vedere e annotare tutto.*

Dimesso dall'ospedale, aveva cercato d'ottenere lo indennizzo per l'infortunio, dice: «Caro mio, c'è di mezzo l'evento delittuoso... *non sarà facile... la tua pratica è ...» e il direttore aveva alzato il dito come dire «a Roma». Il brigadiere l'aveva «convocato» per dirgli: «Mi dispiace» — era sincero — «sei padre di figli, ma debbo ritirarti la* licenza. *Non è colpa mia, sai...» anch'egli alzando il dito, ma per significare l'elicottero.*

«Naturalmente è una cosa temporanea», continuava il brigadiere, «non preoccuparti, tutto si rimetterà a posto, riceverai comunicazione». Poichè Stefano non chiedeva da chi, non ci fu altro minuetto digitale e il graduato l'accompagnò alla porta, ammonendo: «Bada, non metter piede su una barca, sarebbe la galera per te».

Mutilato e appiedato, non gli rimaneva che aiutare altri pescatori a riparar le loro reti. Ne riceveva in cambio un po' di pesce, molto poco in verità, chè quelli erano solo un po' sfortunati ma non più ricchi di lui: il mare è avaro con tutti. E aspettava da Roma la lettera che non arrivava mai. Intanto teneva la barca ormeggiata, pulita e con il motore in ordine, pronta a salpare.

Ma che fa, oggi, la «Finanza»? Invece di proseguire come ogni giorno, vira a dritta e si dirige verso il mare aperto. Stefano è costretto a guardare incuriosito, ed ecco un altro elicottero, un altro ancora, un'intera squadriglia; che significa ciò?

«Sicuramente cose grosse», andava rimurginando Stefano, «un mare d'elicotteri, tutti quelli che ci sono a Palermo... e forse anche a Napoli e a Roma, chissà, mai visti tanti... contrabbando, contrabbando in grande stile... sigarette, una nave piena, una flotta piena... bisogna andare, Stefano, bisogna andare a vedere».

Il disco sanguigno s'è calato in mare, i lumi brillano, non c'è il tempo di stare a valutare le conseguenze: Stefano esce a remi dal porticciolo, insinuandosi furtivo tra la colonna del faro e le sciabolate di luce che quella manda, «come passando sotto le pale dell'elicottero, ah, ah!». Afferrò la manovella e, con un solo rabbioso giro di quella, senza attendere assoluzioni romane, il motore si avviò festosamente.

Finalmente Stefano sembra essersi liberato dalla cattiva sorte che lo perseguitava, è passato all'attacco e non perde un colpo: perfetto il ritmo del motore, assiduo l'occhio a dirigere verso il punto giusto; puntuali le sue previsioni: ecco infatti galleggiare una cassa che da uno squarcio versa nel mare pacchetti dorati di sigarette; ragionevole la sua congettura: i contrabbandieri braccati hanno mollato in mare il carico, rompendo le casse a colpi d'ascia; legittima la sua riserva: ma non avranno modo di romperle tutte, «hanno sulla testa tutta la finanza del mondo!».

E mentre i grossi se la vedono con gli altri grossi, egli potrà scegliersi indisturbato gli esemplari migliori, le scatole più grosse e integre. C'è tempo, il mare è calmo (in verità, Stefano, troppo calmo) e la sera è chiara (troppo chiara, troppo chiara).

Nel senso che, quando il mare è liscio come l'olio e non c'è una nuvola in giro — anzi il cielo è troppo terso, quasi lavato, tirato a lucido coi detersivi, si può dare il caso che arrivi lui. E spesso il barometro è in salita, la radio ha appena annunziato: «Bollettino per i naviganti: nessun avviso», e la bella serata ha invogliato tanta gente laggiù al «Bar del Mare» a sorbir granita e acqua di seltz; insomma a tradimento.

Perchè esplode, si può dire, da Erice, dalle Madonie, dal ventre stesso dell'Etna questo vento traditore siciliano sicilianissimo, anche se dicono venga dall'Africa ma non è vero. E infatti lì solleva un po' di sabbia, cosa vuoi che sia, tant'è vero che gli hanno dato un nome dolce, una specie di Simone.

E poi, anche ammettendo, qui in Sicilia diventa cristiano e prende il nome che gli compete, una cosa gutturale da nominare portando avanti il mento arrabbiàti, come pronunzierebbero i Russi: SCIROCCO.

Di colpo se ne ode il ringhio, come quando si atterra in «jet» o quando divampa la fiamma in un pozzo di petrolio; e qui è vampa di scirocco vergine di primo balzo, sia detto per i «nordici», ai quali da sud-est arriva sempre fiacco, come un focoso meridionale che approdi assiderato alle nebbie lombarde, svampito e mogio come una bottiglia di «champagne» sturata la notte avanti: assolutamente un'altra cosa.

Uditane la voce, è già troppo tardi per difendersi dal maledetto che, arroventoto e furente svellendo tegole e incenerendo vigne, si buttava a capofitto sul mare. Ed è come quando il fabbro tuffa il ferro incandescente nella tinozza: l'«Azzurra Distesa» è percorsa da un brivido a quella carezza di fuoco, dapprima qui sotto costa ondulando appena in epidermiche sfumate cangianti, come il velluto quando una mano lo sfiora; poi, man mano che la distanza della terraferma aumenta, sempre più scompostamente dimenandosi. La mer. *Infine lo scirocco le immerge dentro fino all'elsa la spada fiammeggiante con un urlo bestiale, e le onde sollevate sono alte come montagne schiumanti di neve, e questa sera nel bel mezzo della manfrina è capitato Stefano, che sembra non voler accorgersi di nulla, l'occhio lucido di cupidigia alla ricerca dell'oro.*

Ne avvistò una intatta, grassa e ricca, la botte piena la manna dal cielo, dentro quanti? Mille duemila tremila pacchetti di quelli dorati roba fine da vendere almeno trecentolire l'uno una ricchezza, e virò secco di bordo quasi a rom-

(Segue a pag. 4)

Franco Di Marco è nato a Custonaci il 6.6.932, vive a Trapani dove esercita la professione di medico pediatra.

Nel 1969 ha vinto il Premio Abano - Il Medico Scrittore. L'anno seguente ha pubblicato con l'Antigruppo.

Dal suo racconto su questa pagina dobbiamo desumere che gli scrittori Antigruppo hanno raggiunto qualitativamente un alto livello letterario. Franco Di Marco è la risposta alle grandi case editrici e a tutti gli scrittori Pro. Di lui hanno parlato la Gazzetta del Sud, Emilio Emili, Guglielmo Zucconi e l'Eco di Bergamo.

HARLEM SONG

Ho il volto della notte
in cui celo da secoli i miei mali
In quest'opaco pigmento è l'unto
di stive di galere
passate da ogni mare.
Là fui vicino ai miei fratelli come
non si poteva essere più
vicini in questa sfera:
polso a polso
piede a piede,
grano di una collana senza fine.
Appena nato
nel mosto forse m'avranno lavato,
perchè un giorno non si vedesse
quando arrossivo
quando impallidivo.
Asprezza di boscaglia ho nei capelli,
al dente il lampo
della zanna
del pachiderma paziente.

M'ha reso queste mani tanta terra
dissodata per gli angeli
dalla pelle di luna.
Ma fra le crepe delle dita ho visto
fiorire come neve
fiocchi a distesa nelle piantagioni
dove levavo con profonda
anima al Redentore.
La mia voce coperse il fischio netto
dello staffile, la mia danza fu
la musica frenetica del mondo.

Ho il volto della notte,
non c'è pioggia
che schiarisca
la fuliggine aspersa sul mio petto;
eppure:
topo d'ogni torbiera, ho già innalzato
i mausolei, i fori, i grattacieli.

Quando mi chiamano per la guerra
si lotta insieme ,talpe ed ermellini.
Allora tra quei fulmini
se cado
scoprono, ardente dalla mia ferita,
dello stesso colore
l'umore che dà vita a tutti gli uomini.

Emanuele Mandarà
da 'Tra il fingere e il tacere'

Anti-mito Astromalie Semantica

Poesie - manifesti a Palermo

Per rispondere a varie domande in merito alla nostra azione che si ritiene voglia collocarsi fra quelle che «conteranno per il gesto» è necessario precisare che non abbiamo voluto indicare nuovi strumenti ai poeti, cercare nuovi sbocchi per l'arte, sperimentare tecniche avanzate, affermare la funzione della tecnologia, esprimere neo avanguardismo o significare — volendo essere nell'epoca e non «fuori della terra come l'astronauta» — che non è possibile sfuggire alla «gravitazione».

Riducendo un concetto di Brandi alla parte indicativa del nostro pensiero «neppure la schiavitù era riuscita ad abbassare la dignità dell'uomo» occorre dire che, aderendo all'iniziativa di Apolloni circa l'uso, per la poesia, del manifesto, abbiamo voluto opporre al «prodotto di immediato consumo» — da qui la scelta dei giorni pasquali — un prodotto di «assorbimento» che motivasse rilevamenti statistici non in termini di «pubblicità» ma di capacità evocative, di prospettare del segno aperto quale mezzo di comunicazione contiguo alla dinamica della parola; interesse per l'arte che nonostante tutto continua a vivere autonomamente di intelligenza e di sentimenti in un equilibrio che spontaneamente si compone e stabilmente si colloca fra le necessità dell'uomo di ogni tempo.

Quale perplessità?

«Basta la verifica e la verifica è l'uomo» afferma decisamente in ANTI-MITO Nat Scammacca.

Noi avevamo bisogno di verificare che cosa c'è di chiaro nelle scelte di oggi a qualsiasi livello. E l'artista è un uomo.

La verità viene da alcuni studiosi che rifiutano la problematica di ogni corrente di ricerca segnalando il silenzio «che si fa da se stesso» e non richiede, per la collocazione fra utenti, dosatura, ma instintiva applicazione, di simbolismo e convocazione?

Viene dagli artisti che, come Roberto Zito, nuovo operaio francescano e non angelo caduto, cercano dappertutto la defunta parola perchè stimoli creativi siano ancora la passione e la ispirazione? perchè l'arte non sia un «avvenimento intellettuale al di sopra dell'esistenza, che abolisce gli agganci con la realtà cui si applica»?

La verità nei giorni pasquali a noi è venuta da coloro che hanno letto e riletto ANTI-MITO cercando fra i passanti interlocutori, da gruppi di bambini intenti a ripetere versi di ASTROMALIE, poesia che, nonostante la complessità dei suoi significati, si fa luce e suggestione, incentrando il mistero «finitudine dell'uomo» nel semplice ma lacerante interrogativo «E dopo?».

Ignazio Apolloni e la poesia manifesto

La verità ci è venuta da noi stessi constatando che abbiamo composto in periodi diversi e messo insieme, spontaneamente, nello stesso momento, poesie in cui l'interesse artistico risulta sollecitato dall'uomo per l'uomo.

Che cosa manca al quadro, al libro, all'autore, al critico, al fruitore perchè l'arte possa ottenere l'impiego di una parte di «tempo libero» nel suo significato ottimale e possa rappresentare, come lo sport, un mezzo per realizzare se stessi?

Forma, semplicità, modestia, collaborazione, grado di informazione o capacità comunicativa? Senso di base e senso contestuale, insofferenza del sapere chiuso, analisi o sintesi dei dati, tendenze o educazione a interessi comuni?

La specializzazione della arte allontana il fruitore che non è stato preventivamente abituato a interpretare codici.

La distinzione fra «le due vie» per indagare la struttura e i messaggi dell'arte «incentrata sulla bipolarità dell'opera nella sua essenza e in quanto viene ricevuta nella coscienza», la «distinzione capitale di due affacci che la coscienza possiede sulla realtà», l'esperienza «larga e complessa» che è nel «punto sociologico donde muove la ricerca» di Brandi — non è sfuggito quel nulla che è tutto, cioè la passione dello studioso? — proporranno senza dubbio chiavi di interpretazione».

Ma a chi? Per impegnare il modo armonico in un colloquio con gli altri?

«Trasmettere certi codici non educa proprio nessuno» sostiene Eugenio Miccini a Firenze.

«Pochi gli specialisti e monopolio questi interessanti strumenti» riconosce Antonio Riggio.

Sergio Oldenbourg ritiene che il critico «isoli il pubblico ed è per la morte dell'attività critica».

«Un linguaggio logico (Guiraud) sarebbe privo di valore pratico» ma «le parole conservano la traccia di vecchie credenze e riflettono una idea dell'universo e dell'uomo che non è più la nostra».

«Prendere coscienza delle parole che si utilizzano» ammettendo le possibilità pedagogiche della scala di Korzybski?

Quali mezzi, quante speranze?

Ritenere che il fenomeno di Love Story definito — come risulta da una matrice di informazione palermitana — «bene di consumo di breve durata» per un «calcolo dell'autore» del minimo sforzo di «134 pagine» — altrove per Landolfi si parla di romanzo breve — sia un fatto di «reazione alla contestazione», di «richiamo dell'amore», di «romanticismo di opposizione all'esasperazione della droga e dell'erotismo», di «incertezza», di «smarrimento», di «debolezza», di «difficile adattamento,» di «ingenuità dietro il cinismo», non giustifica nessuno.

Se è vero che la «nevrosi di massa frantuma l'uomo» mi domando che cosa oppone l'uomo di cultura alla nevrosi di massa.

Introduce il fattore tempo e calcolo nella graduatoria dei valori — già tanto dissezionati — di un'opera per misurare sempre col metro del numero, della macchina, della velocità e continua a non comprendere che «raccontare con ordine, con sensibilità, brevemente e semplicemente, purchè autonomamente, non significa condurre «operazioni innaturali dal punto di vista artistico» ma offrire strumenti di comunicazione — e in ciò è riuscito Segal — che, nei limiti della durata possibile, frantumino la nevrosi esplicita nell'attuale isolamento, autoalienazione dell'uomo.

Che l'America abbia programmato una intuita esigenza, che gli americani la abbiano trasformata in «filone d'oro», che l'Italia voglia sollecitarla, che gli italiani siano maturi per rivendicarla, che l'umanità sia confusa o meravigliosamente libera, desiderosa di vivere o di sognare, sono tutte realtà che non creano e non dissolvono la realtà primaria: l'uomo al quale non è stato detto di rinunciare alla propria individualità, alla propria naturalità; che non è stato chiamato a fare delle scelte, ma che accettando tutto con leggerezza o acquiescenza si rende inconsapevolmente — e qui tutta la gravità del malessere esistenziale — responsabile della propria menomazione.

Scrive Moles che «schivare intenzionalmente le regole non può pretendere di essere in se stesso una creazione e tanto meno generare un'opera d'arte» ma non possiamo non disconoscere

Vira Fabra

(segue a pag. 4)

Oliviero Zuccarini in testimone appassionato e partecipe della battaglia per la crescita democratica del paese

Un ruolo originale nella cultura repubblicana

L'opera di scrittore e di politico di Oliviero Zuccarini è tale che non si può, ignorandola, parlare compiutamente e non sufficientemente del novecento italiano. Nell'ora del trapasso ci limitiamo, rinviando ad un prossimo futuro un più pacato esame, a considerare alcuni dei suoi caratteri peculiari. L'animo di chi, come molti della nostra generazione, lo aveva eletto tra i suoi maestri, è era troppo turbato per andare oltre.

La sua giornata operosa è assai lunga: nato il 23 agosto 1883 a Cupramontana, nel 1904 pubblicava un primo saggio sul problema militare cui seguiva, nel 1905 una confutazione del razzismo. Nel luglio 1970 abbiamo ancora letto cose sue, scritte con foga diremmo giovanile; eppure parecchi anni erano passati da quando professori dello ateneo torinese l'avevano suggerito come tema per dissertazioni di laurea.

Fu fecondo scrittore: proprio pochi giorni fa abbiamo riveduto le schede Zuccarini per un grosso lavoro bibliografico cui attendiamo: sono molte e moltissime diverranno quando si registreranno i numerosi articoli di giornale, firmati anche Lucio Speranza e le recensioni a le note informative e polemiche quasi sempre anonime.

Tra il 1926 ed il 1943 non pubblicò; ma continuò a raccogliere materiali e stampa, che coi carteggi (Pareto, Salvemini, Ghisleri, Gobetti, Turati, Chiesa, Colajanni, ecc.) destarono la ammirazione di coloro che lo visitarono nella sua casa di via Cavalleggeri; tra questi uno storico inglese che dei suoi consigli si giovò per un'opera sulle origini del fascismo. E ci auguriamo che tutto questo prezioso materiale non venga disperso ma vada ad integrare esistenti raccolte.

Procedeva, come Conti, Perassi ed il più giovane Belloni, da Arcangelo Ghisleri; a quella scuola apprese il culto per gli ideali più alti e ad un tempo l'amore per gli studi concreti: politici, amministrativi economici e sindacali. Vi contrasse l'avversione alla demagogia, alla retorica, all'imprecisione, al luogo comune, alla fumisteria; ed anche l'attitudine al lavoro organizzativo nel partito e nel sindacato; e, soprattutto, la coerenza e il coraggio per affrontare l'impopolarità.

La sua relazione al Congresso di Bologna nel 1914, quello che è stato detto della vittoria dei giovani, fece epoca per la straordinaria chiarezza, per la originalità, per l'audacia; così che, non ancora trentunenne, assunse la segreteria del partito; una segreteria di tremenda responsabilità: subito dopo, la «settimana rossa» quindi la campagna interventista e l'organizzazione della legione garibaldina. Poi partì, come Conti e molti altri della nuova direzione del PRI, per il fronte, così che la segreteria e l'organo settimanale «L'Iniziativa» caddero in mani deboli, inette sotto ogni aspetto.

Oliviero Zuccarini giovanissimo aderì al Partito repubblicano italiano combattendo le più coraggiose battaglie del repubblicanesimo marchigiano nei primi anni del secolo. E' di questi anni la sua conoscenza con un'altra figura di rilievo del repubblicanesimo, Giovanni Conti, con il quale partecipò all'intenso dibattito culturale e politico per il rinnovamento del PRI e della società italiana.

Zuccarini fu essenzialmente un giornalista: collaborò alla «Libertà Economica» e alla «Ragione», diresse «Lucifero», fondo e diresse «L'Iniziativa», collaborò alla «Voce Repubblicana». Ma la fama gli deriverà soprattutto dalla direzione della «Critica Politica» (1921-1926 e 1945-'50), cui diede un seguito, sia pure in tono minore, con «Noi repubblicani!» dal 1958 al 1970. Un lavoro imponente durante il quale seppe riunire uomini di diversa provenienza e diverso orientamento, perchè operassero con scrupolosa serietà e credessero nella libertà.

La liberta! fu la sua aspirazione; la libertà in concreto: proclama nella Carta Costituzionale (fu dei settantacinque che ne prepararono il progetto) ma soprattutto vissuta nelle istituzioni e nel costume. La libertà espressa nelle autonomie intese non quale semplice trasferimento di servizi e di burocrati, ma quale espressione delle singole anime comunali e regionali. Alla costituente talune sue proposte non furono accettate, e ne sentiamo le conseguenze nel travaglio per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario, che rappresentano una pallida idea delle aspirazioni della nostra scuola. Così era favorevole all'inclusione della Costituzione del principio proporzionalista; il che ci avrebbe evitato la legge truffa, che egli duramente avversò fino ad uscire dal PRI che molto gli doleva: nell'anteguerra, nel periodo pre-fascista ed in quello post-fascista.

Con le sue qualità riscosse la stima di uomini come Pareto, Ferrero, Einaudi, Dorso, Morandi... Ma un semplice elenco dei collaboratori della sua rivista occuperebbe uno spazio che supera quello che ci è ora consentito. Vogliano ricordare soltanto i suoi rapporti con Gobetti, rinviando al carteggio pubblicato tempo fa in «Noi, repubblicani!» Piero Gobetti aveva una certa incomprensione per i repubblicani dovuta probabilmente al fatto che nella sua breve vita non aveva potuto approfondirne la conoscenza (ricordiamo una sua polemichetta col nostro Grandi), ma apprezzava il «nuovo repubblicanesimo» di Zuccarini; e come aveva divisato di raccogliere in più volumi gli scritti sparsi di Ghisleri, propose a Zuccarini di scrivere per le sue edizioni, un libro. Il libro, «Esperienze e soluzioni» non potè uscire a Torino; Gobetti era stato costretto ad esulare e poco dopo moriva. Lo pubblicò la contiana «Libreria Politica Moderna» proprio mentre le ultime libertà erano giunte all'eclisse; ed è dedicato alla memoria dello scritore piemontese, come lo è l'edizione del 1944.

Nei confronti delle concezioni e soprattutto dei metodi ora in auge egli era un eretico, ma siamo certi che presto, superate le incomprensioni del momento, egli prenderà il posto grande che gli spetta nella cultura repubblicana. In attesa di quel giorno, e promettiamo alla sua memoria di dare quanto ci sarà concesso per affrettarne l'alba, salutiamo il pensatore originale, l'indefesso lavoratore, il valoroso combattente, con animo commosso e riverente.

V. Parmentola

Sacco e Vanzetti

DI NAT SCAMMACCA

Sacco e Vanzetti: la morte dell'anarchico!
Due uomini semplici segnati
da bocche golose grasse untuose
di money - makers
La forza della legge
sugli umili
su chi piange
chi ha fame
chi si rifiuta d'uccidere.
La giustizia pende obliqua
respinge la massa
confonde potere con giustizia.
L'America - emigrante si eresse
Libertà! Libertà!
gridò
alle sbarre
alla prigione
le bugie.
Lo spirito appassionato serpeggiò nelle masse
quando la morte spense i lumi
e l'uomo diventò terra.
Momento poetico senza paura!
Nobili erano sebbene bassa feccia!
E questo anni fa.
Oggi l'America tace piena di paura:
il ciclo storico si chiude
la classe infradicita associa il bene del Paese
a se stessa.
E' ancora assetata di sangue
brucia altri corpi
per uccidere il rinnovamento che lampeggia nel [mondo.
Le penne che glorificarono la fine del pescivendolo
ora grattano altri motivi
cantano note stonate o ignorano l'argomento.
Orecchie sorde rimpinzate con parole di guerra
camminano all'ombra di un albero atomico.
Sacco! Vanzetti! rigiratevi nella tomba
la libertà è morta
sulla bocca merdosa dei signori del dollaro.
Muoiono uomini per il profitto
la gioventù impietrita a un fucile
uccide nel Vietnam - è uccisa.
Sacco! Vanzetti! rigiratevi nella tomba
La libertà è morta!

A Palermo domenica 16 maggio l'Assemblea degli Scrittori

L'assemblea degli scrittori siciliani — riunita in Palermo il 10 aprile 1971 — ha istituito la sezione siciliana del sindacato nazionale scrittori alla quale appartengono anche i soci residenti in Sardegna e in Calabria sino a quando non saranno formate quelle altre sezioni regionali; ha approvato la relazione di Michele Pantaleone sulle prospettive editoriali cooperativistiche; ha approntato una bozza di nuovo statuto nazionale; ha approvato lo statuto della sezione regionale siciliana; ha confermato alla segreteria nazionale provvisoria Antonino Cremona e Nino Pino (dei quali ha approvato la relazione congiunta) sino alle prossime elezioni nazionali.

E' indetta l'assemblea degli scrittori siciliani, sardi, calabresi, in Palermo domenica 16 maggio 1971 alle 9,30, in prima convocazione e alle 10,30 in seconda convocazione, nel Circolo della Stampa (piazza Verdi teatro Massimo, tel. 211011) cortesemente concesso, per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Nomina della presidenza di seduta; 2) Nomina del seggio elettorale (tre scrutatori di cui un presidente e un segretario che vistano le schede da servire per le votazioni a scrutinio segreto); 3) Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente; 4) Ammissione di nuovi soci; 5) Bozza di statuto di cooperativa editoriale (relazione di Michele Pantaleone); 6) Elezione dei tre componenti della segreteria regionale; 7) Elezione degli altri quattro consiglieri regionali; 8) Elezione dei revisori dei conti; 9) Elezione di un delegato ogni 7 iscritti, o frazione di 7, all'assemblea generale che avrà luogo in Roma il 4 e 5 giugno 1971; 10) Elezione dei delegati supplenti nella stessa misura; 11) Varie ed eventuali.

Il sindacato nazionale scrittori — con sede in Roma — è l'organizzazione sindacale unitaria che raccoglie coloro i quali svolgono, scrivendo, attività letteraria o culturale al di fuori del rapporto di lavoro dipendente regolato dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Il sindacato considera indissolubile il nesso esistente tra le istanze di cultura libera e democratica e l'urgenza del profondo rinnovamento democratico del paese.

Soci alla data della convocazione:

1) Ignazio Apolloni; 2) Raimondo Berretta; 3) Alfredo M. Bonanno; 4) Ignazio Buttitta; 5) Santo Calì; 6) Salvatore Camilleri; 7) Michelangelo Cammarata; 8) Alfonso Campanile; 9) Aurelio Corona; 10) Antonio Corsaro; 11) Antonino Cremona; 12) Gianni Diecidue; 13) Vincenzo Di Maria; 14) Mario La Cava (Calabria); 15) Ettore La Scola; 16) Bruno Lavagnini; 17) Enzo Leopardi; 18) Emanuele Mandarà; 19) Felice Mastroianni (Calabria); 20) Carmelo Molino; 21) Gino Novelli; 22) Nino Orsini; 23) Carmelo Ottaviano; 24) Michele Pantaleone; 25) Nino Pino; 26) Giorgia Poldòmani Cartia; 27) Nat Scammacca; 28) Leonardo Sciascia; 29) Fortunato Seminara (Calabria); 30) Cesare Sermenghi; 31) P. Michele Angelo Serra (Sardegna); 32) Giuseppe Susini (Sardegna); 33) Gaetano Testa; 34) Gianni Torres La Torre; 35) Antonino Uccello; 36) Fiore Torrisi; 37) Angelino Usai (Sardegna); 38) Stefano Vilardo; 39) Alfonso Zaccaria.

Rag. ANTONINO LO SCHIAVO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Trapani Telefono 21628
Concessionario esclusivista olivetti

TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo
C.so Vitt. Emanuele 26
Tel. 21628 - TRAPANI
Servizio tecnico assistenza clienti
Macchine per scrivere da ufficio, portatili, manuali ed elettriche; Addizionatrici e calcolatrici scriventi; Macchine contabili; Mobili metallici; Duplicatori ed accessori; Nastri dattilografici

Per la ISSA-EDERA non è piu una chimera la Serie C

Capitan Vento dà spettacolo e piega lo Stadium Catanzaro

Sulle ali dello strepitoso successo di questi ultimi incontri i ragazzi dell'EDERA si batteranno domenica prossima a Messina contro la temibile INTERCONTINENTALE, decisi in ogni caso a vendere cara la pelle

EDERA
Vento G. 30 - Vento R. 15 - Crimi 6 - Voi 14 - Castelli 2 - Crapanzano 4 - Fodale 4.
CATANZARO
Cartaginese 2 - Cavallo 29 - Neri 7 - Leone - Morica - Scalzo 11 - Ussia 9.
Arbitri: Aloisi e Guglielmo da Messina.

Tiri liberi: *Edera, 11 su 16 (68%) - Catanzaro, 5 su 14 (35%).*

Gran prova di carattere quella sfoggiata dall'Edera nella insidiosa trasferta di Catanzaro dove finora non si era mai vinto.

Il quintetto, trascinato da capitan Vento, è venuto prepotentemente fuori negli ultimi 10 minuti dell'incontro, proprio quando — con il punteggio di 46 a 56 e cioè con 10 punti di svantaggio — il pubblico locale era certo di vedere vittoriosi i propri colori.

In effetti, a quelle condizioni, non è proprio facile recuperare, considerato che il Catanzaro in casa propria accentua il rendimento di quella buona compagine che è. Eppure Vento, Castelli, Voi e compagni hanno sfoderato un finale quasi a sorpresa. Figuratevi: 31 punti negli ultimi dieci minuti, quanti ne avevano fatto nel primo tempo.

In tre minuti — dal 10° al 12° — Peppe Vento centra quattro canestri consecutivi ed un personale, rimettendo in sesto il risultato già compromesso; in altri tre minuti — dal 14° al 16° — ed in questo caso senza che gli avversari potessero mettere a segno un solo canestro, l'irresistibile rimonta con segnature di capitan Vento — che continua il suo show personale sottolineato con applausi dallo sportivissimo pubblico — di Voi e di Roald Vento. Sulle ali del successo gli Ederini proseguono sulla slancio, approfittando anche di un certo calo degli avversari i quali avevano speso troppo nella prima parte della gara, e conquistano una vittoria di prestigio.

Roald Vento

Eppure i Verdi avevano cominciato male, nel senso che nessuno era in vena di tiro e molti canestri erano stati falliti (vedi soprattutto gli incredibili errori in contropiede di Vento Roald che da soli avrebbero messo al sicuro il risultato fin dal primo tempo), con la conseguenza di essere sempre costretti ad inseguire, — sia pure a stretto contatto.

Forse il nervosismo ha condizionato la loro azione, ma che è gradatamente scomparso con il proseguire del gioco e con l'ordine che tendeva a mettere in campo capitan Vento, rivelatosi più saldo di nervi che non in altre occasioni. Poi, come abbiamo descritto, il forcing finale, in cui tutti — specialmente preziosi i cinque minuti di Crimi — si sono ritrovati con i tiri. Degni tutti di ammirazione quindi i nostri validi ragazzi per la bella prova di forza e di lucidità.

Domenica prossima scontro finale con l'Intercontinentale. Se all'Edera non andrà bene — ma siamo sicuri che in ogni caso Peppe Vento e soci venderanno cara la pelle — sappiano gli sportivi trapanesi che non ci sarà nulla da rimpiangere, sia perchè i giocatori dell'Edera hanno sostenuto con passione e parecchi sacrifici la loro attività di campionato, dan

Peppe Vento

do tutto quello che dovevano dare, sia per la mancanza di seconde linee che desse modo all'allenatore di alternare nella squadra gli sforzi fisici ed i temi tecnico-tattici.

L. T.

BOCCE

CAMPIONATO ITALIANO POSTELEGRAFONICI

G. Fodale e F. Romano vice campioni d'Italia

La rappresentativa del Dop. Poste di Trapani, ha colto una brillante affermazione ai campionati Italiani postelegrafonici di Pescara.

I due trapanesi in gara, Peppe Fodale e Francesco Romano, con ottimi piazzamenti, (terzo Fodale nel singolo e quindi nella coppia formata dallo stesso Fodale e Romano), sono balzati al secondo posto in classifica generale conquistando meritatamente il titolo di vice campioni d'Italia.

Alla manifestazione Nazionale, che ogni anno organizza la direzione centrale, hanno partecipato oltre centocinquanta concorrenti, i migliori che l'amministrazione annovera nei suoi ranghi, che in due giornate di gara si sono dati battaglia per la conquista del massimo alloro e delle piazze d'onore.

I giovani trapanesi Romano e Fodale, due notissimi campioni nostrani, si sono inseriti validamente nella lotta e per mera sfortuna non sono riusciti a far meglio dei pescaresi Spagnoli e Padovani, vincitori assoluti.

Alcune bocciate sfavorevoli sono state la causa prima, che hanno negato alla coppia di postali della nostra Città, di conquistare il primo posto.

Comunque, a giudizio dei presenti, Romano e Fodale, sono stati i vincitori morali del campionato Italiano 1971, dei postelegrafonici.

Ai due alfieri del Dopolavoro Poste Provinciale, che con impegno e responsabilità hanno difeso così brillantemente il prestigio e i colori della loro sede e di tutti i colleghi della provincia di Trapani, va il nostro più sincero plauso e l'augurio di sempre più brillanti affermazioni.

N. D.

L'acqua a Trapani

(Segue da pag. 1)

ne è il frutto dello sforzo e dell'impegno comune di forze politiche e di rappresentanti politiche che hanno dovuto e voluto, tutti uniti superare difficoltà di diversa natura.

Io sono profondamente convinto che se le forze politiche e gli uomini politici di Trapani avessero agito con lo stesso impegno e con la stessa compattezza per esempio nella battaglia per dare alla nostra città o alla provincia il quinto centro siderurgico o altro complesso industriale di analoga importanza, avremmo potuto ottenere giustizia per questa nostra terra depressa e sempre più dimenticata.

Con l'impegno di tutti Trapani ha risolto il problema dell'acqua. Sia ciò di grande ammonimento per ognuno di noi! Altri problemi sono sul tappeto; Trapani ha diritto, sacrosanto diritto ,di vedere risolti altri numerosi problemi di fondo. Ma Trapani ha soprattutto diritto di chiedere e di ottenere l'insediamento di un grosso complesso industriale che serva a fare decollare la nostra economia e a dare soprattutto lavoro sicuro a migliaia di nostri concittadini. Ma queste sono battaglie durissime che vanno condotte con fermezza, — con decisione ma soprattutto — voglio ripeterlo — con l'impegno serio di tutte le forze politiche, di tutti gli uomini politici».

Totocalcio

Concorso n. 38
del 16-5-1971

Fiorentina-Inter	1 x 2
Foggia-Iuventus	x 2
Lazio-L.R. Vicenza	1
Milan-Cagliari	1 x
Napoli-Bologna	1 x
Sampdoria-Varese	1
Torino-Catania	1
Verona-Roma	1 x 2
Mantova-Catanzaro	1 x
Monza-Ternana	x
Pisa-Taranto	x
Venezia-Trento	1
Messina-Salernitana	x

Al Comune di Erice

Nicola Coppola Presidente Commissione tributi

Apprendiamo con vivo compiacimento che l'amico Nicola Coppola è stato eletto presidente della Commissione tributi del Comune di Erice.

Al neo presidente il nostro augurio di buon lavoro.

FIOCCO ROSA IN CASA SPINA

La famiglia dell'amico Silvestro Spina è stata allietata dalla nascita della primogenita

IVANA

Alla gentile Signora Giuseppina e al caro Silvestro, giungano le nostre più affettuose felicitazioni.

Alla piccola e graziosa IVANA, l'augurio di una vita felice e serena.

Gli incontri della scorsa settimana hanno assestato la classifica riportando in luce le formazioni più agguerrite e più forti

IL TORNEO DELL'AMICIZIA AD UNA SVOLTA DECISIVA

Gli incontri della scorsa settimana hanno confermato le nostre previsioni indicando in alcune squadre le vere protagoniste dei tre gironi.

Le classifiche dei tre gironi infatti, esprimono, a nostro giudizio, una verità inoppugnabile, che non ammette contradittori perchè dice a chiare note, che le attuali capoliste hanno seriamente ipotecato l'accesso al girone successivo di questo torneo dell'Amicizia.

Indubbiamente, rimangono da disputare alcuni incontri chiave, come quello tra la Banca del Popolo e le FF.OO., ed altri ancora che potranno dare qualche scossone alla stessa classifica, ma i primi posti, ormai, non dovrebbero essere minacciati.

Ma guardiamo insieme i punteggi acquisiti fin qui da ogni formazione, prima di passare al dettaglio degli incontri.

GIRONE «A» — INPS - INAIL p. 10; UFF. Finanziari p.8; Cassa di Risparmio p. 7; ENEL p. 2; Banco di Sicilia p.1.

GIRONE «B» — Dop. Poste p. 15; Banca del Popolo p.12; Fiamme Oro p. 12; ACI p. 4; Banco di Roma p.3; INAM-Camera di Commercio p.2.

GIRONE «C» — Dop. Ferovieri p.11; Provincia p. 10; Comune p.6; Banca Sicula p.3; Ospedale S. Antonio p.0.

Ed ecco i risultati tecnici degli incontri;

UFFICI FINANZIARI - INPS INAIL 1-4;

Scialba e deludente la prova dei Finanziari, che al Ricceri hanno ceduto di schianto contro la squadra dei previdenziali.

E' stato un incontro a fronte unico, che ha visto il complesso dell'INPS-INAIL, dominare da un capo all'altro, senza che i pur volenterosi avversari potessero opporre resistenza.

Gli uomini di Peppe Strazzera, forse provati dal caldo o perchè attraversano una momentanea crisi, non hanno reso come i loro mezzi gli permettono, quindi si sono smarriti in azioni poco efficaci e privi di quella lucidità, che potevano, quanto meno, fruttare qual che altra rete, limitandone il pesante passivo. Spumeggiante e piena di brio la gara dei previdenziali, con Piacentini vero mattatore della giornata.

Autore di tre reti; due delle quali in pochi minuti, il calabrese dell'INAIL di Trapani, ha dimostrato tutto il suo talento calcistico e la buona vena in questo importante incontro.

Ottimi i difensori, da Carella a Scannalito a Figà, mentre in mediana, Pesco e Benivegna, sono stati due polmoni inesauribili, bloccando i diretti avversari e dando palloni su palloni agli avanti.

Giù di tono Porporino, anche se autore di una rete su rigore e Fontana, lento e poco appariscente.

Per concludere, una vittoria meritata, che ha visto Martinico battersi con eleganza e mobilità.

CASSA DI RISPARMIO-ENEL 2-1;

Partita tirata quella tra Bancari e elettrici, che alla fine ha visto prevalere la Cassa di Risparmio.

Ancora una volta l'ENEL, ha deluso le aspettative dei suoi tifosi e non comprendiamo, come Gnoffo, con tutto il materiale giocatori a sua disposizione, non abbia saputo o potuto mettere insieme una formazione decente, che rispecchi, almeno in parte, il valore effettivo dei suoi uomini.

Con questa sconfitta, lo ENEL, da definitivamente l'addio alle sue residue speranze, che all'inizio del torneo la presentavano come una delle più forti e agguerrite.

Al contrario, i Bancari, dopo un inizio incerto, si sono ripresi ed ora insidiano seriamente la seconda poltrona agli Uffici Finanziari.

Banca del Popolo-INAM 6-0;

Battendo clamorosamente la formazione dell'INAM-Camera di Commercio, la Banca del Popolo ha realizzato il suo primo importante obbiettivo, cioè il raggiungimento delle Fiamme Oro.

Con dodici punti all'attivo, la squadra del Presidente Perrera, guarda al futuro con fondate speranze, anche se nell'ambiente bancario, non si nasconde una certa difficoltà per lo incontro con le Fiamme Oro.

Comunque, lo spareggio sarà tutto da vedere, tra queste due fortissime squadre, che hanno vivacizzato il torneo con i loro risultati eclatanti.

Dop. Poste-Fiamme Oro. 1-1.

Incontro molto atteso tra postali e Fiamme Oro, che si è concluso con un risultato di pareggio, che ha certamente favorito i diretti avversari della Banca del Popolo.

Comunque nulla è perduto per gli uomini del Maggiore Sasso, l'incontro diretto con i bancari potrà finalmente dire la verità su queste due protagoniste del girone «B».

Per i postali, certo le cose non vanno come dovrebbero, le loro prestazioni allo inizio molte apprezzate, sono diventate un pò sfocate e senza smalto. Niente di preoccupante per la squadra del Comm. Cardella, con i 15 punti all'attivo, certe distrazioni sono permesse, l'importante è tenere la media e da questo punto di vista le cose vanno a gonfie vele.

Provincia-Ospedale 1-0;

Anche se il risultato di 1-0 è stato acquisito su autorete, la Provincia ha guadagnato altri due punti in classifica, che la tengono in media.

L'avversario di turno ormai non aveva più interesse, ma ha dimostrato, che se alcuni reclami fossero stati evitati, si poteva fare di più e di meglio.

Dop. Ferrovieri-Banca Sicula 3-0;

Altra amara sconfitta per i bancari, che danno segni di stanchezza.

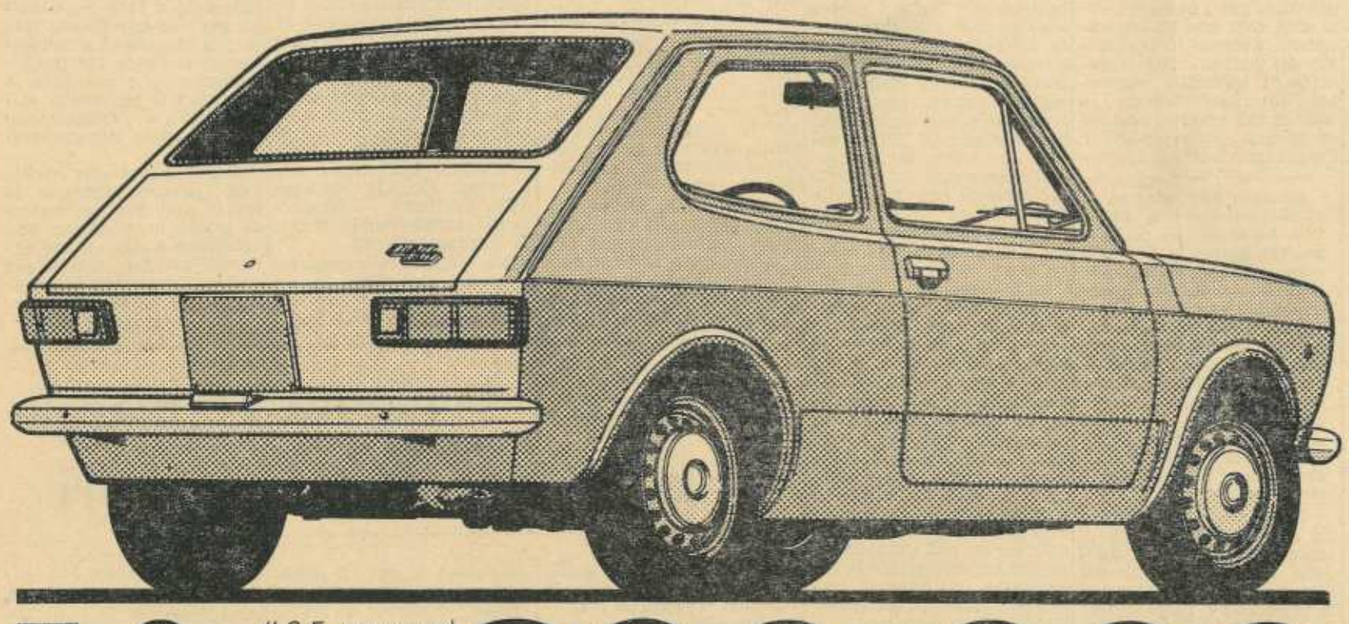
Il 3-0, rifilatogli dal Dop. FF., da l'esatta dimensione della crisi che ha invaso il clan dei bancari.

Cosa dire di Giovanni Abita, di Vullo e degli altri, che conosciamo come fior di giocatori, che in passato hanno dato molte soddisfazioni, bè, non diciamo niente, forse è meglio, diremo che è stato un campionato disgraziato.

Dei Ferrovieri, bene invece, con questi due punti hanno superato la Provincia e ora guidano la classifica del girone «C».

Questa l'attuale situazione di questo finale di girone di ritorno, un finale inatteso per alcune formazioni, mentre per altre ricco di soddisfazioni.

Nino D'Angelo



(I.G.E. compresa)
Lire 920.000

Scheda tecnica: motore anteriore trasversale di 903 cm³ - trazione anteriore - 47 CV (DIN) - sospensioni a 4 ruote indipendenti - freni anteriori a disco, posteriori a tamburo - comando freni a 2 circuiti sdoppiati indipendenti - 5 posti velocità circa 140 km/ora. **Garanzia:** 12 mesi o 15.000 km di percorrenza.

FIAT 127 **Invito alla prova della Fiat 127**
Presso la vostra Concessionaria Fiat

Concessionarie Fiat

CASTELVETRANO - S.p.A. Di Gregorio
viale Roma 26/28 - telefoni 41118 - 41119

MARSALA
S.p.A. O.M.A.R. Di Girolamo & C.
via Roma 191 - telefono 51091

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R. Società Industr. Trapanese Autoveicoli Riparazioni
via G. B. Fardella - telefono 22655

TRAPANI - Ditta Tito Colli
via Tripoli (s.n.) - telefoni 27202 - 27277

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

Obbligo scolastico

(Segue dalla 1. pag.)

alla Pubblica Istruzione, geometra Leonardo Lo Sciuto.

L'intervista - colloquio sui problemi dell'obbligo scolastico è avvenuta in un clima democratico e cordiale.

L'Assessore, con la sua compartecipazione e lo interesse per questo settore, con la schiettezza che lo distingue, ha ammesso che nel passato gli uffici anagrafici del Comune, per mancanza di personale idoneo e per i mezzi antiquati di certificazione di cui dispone, non hanno puntualmente fornito, a chi di competenza, gli elenchi nominativi degli obbligati; ma da qualche mese l'amministrazione ha provveduto a far «comandare» presso l'ufficio anagrafico una insegnante elementare per organizzare meglio la «leva» scolastica dei fanciulli che nel 1971 compiranno il 6 anno, e saranno, quindi, soggetti all'obbligo scolastico col prossimo ottobre. Successivamente, gli elenchi nominativi saranno inviati, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, alle direzioni Didattiche del Comune e agli Uffici della Polizia Femminile, in modo che, nell'ottobre di ogni anno, si saprà con esattezza il numero dei fanciulli obbligati, già iscritti, nelle varie Scuole Elementari e di quelli che ancora non l'abbiano fatto. Solo allora sarà facile rilevare i casi di inadempienza e perseguirli a norma di legge o venir loro incontro con forme assistenziali idonee.

Alla richiesta delle ragioni di tanta insufficienza di aule scolastiche e relative attrezzature, l'Assessore ha risposto che, purtroppo, data la lungaggine della prassi burocratica, per realizzare un edificio scolastico occorrono circa sette anni, dal giorno in cui si dà inizio alla pratica e alla progettazione. Questo lungo periodo di anni si potrebbe ridurre all'indispensabile se il Ministero della Pubblica Istruzione approntasse dei progetti di «Scuola-tipo» a secondo le località in cui dovrebbero sorgere e il numero delle aule da realizzare, per cui verrebbe meno la lunghissima procedura della approvazione dei vari progetti presentati dagli Uffici Tecnici Comunali che spesso (per non dire quasi sempre) vengono respinti dagli organismi superiori.

In altri termini, con leggi e regolamenti nuovi, rispondenti alla enorme espansione della popolazione scolastica di oggi e di domani, si potrebbero avere nuovi edifici scolastici costruiti in un periodo di tempo non superiore ai due anni.

Caccia primaverile

(Segue da pag. 1)

tendente a modificare la legge N. 799 e prorogare quindi il termine per la caccia alla selvaggina migratoria. Una lunga e circostanziata relazione precede la proposta di legge che è fatta dal seguente articolo unico: «Il termine previsto dall'articolo 43 del la legge 2 agosto 1967, n. 799, per la caccia alla selvaggina migratoria dopo il 31 marzo, ma non oltre la seconda domenica di maggio, è prorogato sino al 31 dicembre 1975, con la connessa facoltà ai comitati provinciali della caccia di stabilire le modalità di esercizio.

Per una migliore salvaguardia della selvaggina migratoria, i comitati provinciali della caccia, sono facultati a costituire lungo il litorale, oasi di transito e di riposo, delimitate da tabelle perimetrali con la scritta «Divieto di caccia - Oasi di transito e di riposo».

Il contravventore alle norme del presente articolo e alle modalità di esercizio emanate dai comitati provinciali della caccia, è punito con l'ammenda da lire 40.000 a lire 100.000»

Delitto sconcertante

(Segue da pag. 1)

il prefetto Tommaso Bevivino, per conto di una commissione ispettiva nominata dal presidente della Regione mette a punto un rapporto su Palermo, sul comune, sugli illeciti e sulle ruberie. Il rapporto arriva ai giornali, desta sgomento e scalpore, arriva sul tavolo del procuratore Scaglione e ci rimane, a coprir si di polvere, per tre anni.

Tutta la stampa nazionale continua intanto a dare largo spazio all'avvenimento. Ipotesi sopra ipotesi si intrecciano confusamente ma tutti esprimono lo sdegno dell'opinione pubblica non solo siciliana più direttamente interessata ma di tutta la Nazione.

Impegno dei repubblicani

(Segue da pag 1)

il serio impegno politico del PRI possano trovare il dovuto sostegno ed i consensi necessari.

Questi temi così responsabili, così seri e che abbiamo appena accennato, saranno ampiamente sviluppati domenica prossima nel discorso che l'On. La Malfa farà ai trapanesi al cinema Ariston.

Sarà un discorso come sempre chiaro e responsabile che ogni cittadino dovrebbe ascoltare e soprattutto meditare.

Poesie - manifesti

(Segue da pag. 3)

scere che la scienza di ogni disciplina, quando inaridita o esasperata dalla volontà precisa di impreziosirsi o autodefinirsi, potrà insegnare qualcosa, allargare i limiti del cielo, ma non parlare più con lo uomo.

Dalla nostra verifica abbiamo avuto la conferma che non soltanto è necessario «inventare dei modi di inventare» come dichiara Pignotti, ma che è soprattutto necessario inventare dei modi di comunicare, discoprire dei valori reali per una pedagogia concreta che non escluda il godere intimistico traducibile in legame sociale.

Un mare d'oro

(segue da pag. 3)

pere il timone, per andarci di prua sottovento. Ora il mare gli veniva contro colpo su colpo, la preda era a due passi. Un'onda gigantesca gliela portò in alto, come il roseo tacchino sull'albero della cuccagna quando la banda suona e lui s'arrampica quant'è bravo senza scivolare, ed ecco infati la tocca già... ora non più, perchè il mare la porta maestosamente ancora più su, più su come un calice di argento che Stefano può solo prendere con la mano sinistra, protendendo invano anche il goffo moncherino...

Quando scivolò giù, la schiuma l'accecò soltanto per un momento, poi dolcemente passandogli sulla fronte la bianca chiglia gli schiarì la vista: vide chiaramente le pale dell'elica venirgli incontro e potè contare i colpi: il primo che gli portava via l'altra mano, il secondo che gli portava via la mascella, e l'ultimo, qui tra capo e collo, che gli vuotava via la vita.

Si svuotò anche il vento, fa sempre così d'improvviso, e il mare si abbandonò inerte; poi il venticello del bel tempo, il «grecale», cominciò a soffiare piano e a spingere tutti quei pacchettini verso la costa. Capo San Vito, protendendosi dritto e puntuto come la lingua d'un formichiere, ne sbarrò il passo. Era già mattino, e i pacchetti si schierarono allineati lungo l'arenile, tutti lucenti d'oro, una vera gioia degli occhi. Un bambino si accosciò sul bagnasciuga, lo sguardo rivolto al primo della schiera, e lesse cantilenando a modo suo: «Cau ...tion... can... be... dangèro... uss...». «Papà», domandò, «papà, che significa?».

Dall'alto la punta del sandalo di Papà toccò lievemente il pacchetto, rigirandolo e ancorandolo alla sabbia umida; il piccolo si volse, mani sulle ginocchia, torcendosi sulle anche: attendeva il responso da quelle labbra solenni che ebbero come un fremito. Ma era la carta dorata che vi rifletteva danzanti stille di sole: «ATTENTO», diceva, «PUO' ESSERE DANNOSO ALLA SALUTE».

(dalla rivista «ANTI»)